

Caso Englaro: la Lombardia prende tempo

Nuovo capitolo della vicenda di Eluana Englaro. La famiglia, tramite l'avvocato Vittorio Angiolini, ha chiesto che la Regione Lombardia indichi una struttura dove eseguire la sentenza della Corte d'Appello di Milano del 9 luglio che consente di interrompere l'alimentazione della ragazza in coma da 16 anni. In un'intervista apparsa ieri su Repubblica il legale, nonché docente di diritto costituzionale alla Statale di Milano, ha spiegato che la diffida è scaturita in seguito al rifiuto della struttura dove Eluana è ricoverata e dell'ospedale pubblico di

Lecco di attuare la decisione del tribunale: «Se un cittadino ha un diritto - ha affermato Angiolini - l'istituzione deve metterlo in condizione di poterlo esercitare. Perciò abbiamo chiesto in Regione di dirci quale sarebbe una struttura idonea. Risposte? Zero, perciò li abbiamo diffidati».

Prima del termine di dieci giorni stabilito nella richiesta, assicura in una nota la Regione, arriverà la replica: il tempo necessario perché gli uffici possano studiarla con cura. Prudente si mostra l'assessore regionale lombardo alla Sanità Luciano

Bresciani: «Comprendiamo la situazione familiare che ha prodotto la diffida, affidiamo agli uffici legali la valutazione del caso specifico al fine di avere un supporto tecnico puntuale e preciso per la successiva risposta politica». Diverso il comportamento del governo che con il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella respinge l'iniziativa: «Non è compito della Regione Lombardia, né di altre Regioni, assicurare le condizioni per l'esecuzione della sentenza. Ricordiamo - ha spiegato - che la sentenza non è definitiva: la Procura di Milano ha infatti

inoltrato un ricorso che riguarda il problema medico sostanziale su cui si fonda la decisione di interrompere idratazione e alimentazione, cioè l'irreversibilità dello stato vegetativo».

Con gli Englaro si è schierato il Partito Democratico. Secondo il consigliere regionale Ardemia Oriani «competete alla Regione Lombardia rispondere sollecitamente alla domanda formulata dalla famiglia circa la struttura sanitaria in grado di accogliere Eluana nel suo percorso verso la morte naturale».

G.SEU